Real Madrid, Atletico e Barcellona nelle tre finali continentali di Coppa

Le mani della Spagna sull'Europa

En plein iberico ma le due sorprese vengono dall'Est

Lo Steaua Bucarest è la prima squadra rumena a raggiungere l'ambito traguardo in Coppa Campioni - In orbita la Dinamo di Kiev

Calcio

Le mani della Spagna sull'Europa. Tre le finali di coppa e in tutte e tre una rappresentante del calcio iberico: Barcellona, Atletico di Madrid e Real Madrid, cioè la crema della «pedata» spagnola. Un segnale in vista dei campionati del mondo? Potrebbe anche essere, anche se il discorso della nazionale è ben diverso da quello dei club. Comunque è senz'altro un segnale di buona salute e soprattutto di grande carattere. Infatti in due delle tre partite, cioè Barcellona-Goteborg (Coppa dei Campioni) e Real Madrid-Inter (Coppa Uefa), le due squadre spagnole sono state autrici di grandi imprese, rimontando degli svantaggi, che soltanto in pochi gli accreditavano. Sullo stesso piano loro, lo Steaua Bucarest. E la prima volta infatti che una squadra romena raggiunge una finale europea. Ed è la più importante, quella della Coppa dei Campioni. A farne le spese l'Anderlecht. L'impresa più esaltante l'ha compiuta la formazione catalana, che con l'ausilio dei calci di rigore è riuscita a mettere fuorigioco la forte squadra svedese, che forse ha peccato nella gara di ritorno di un eccesso di presunzione. Forse si è illusa che i tre gol di vantaggio acquisiti nella prima gara, senza subirne alcuno, potessero essere sufficienti a stroncare le velleità di riscossa degli avversari, che tra le altre cose, già prima, nei quarti di finale, non avevano granché impressionato contro la Juventus.

Ma le grandi squadre, non bisogna dimenticarlo, sono capaci di qualsiasi impresa e il Barcellona, che ha nelle sue file tanti campioni non ha voluto essere da meno. E così prima ha rimesso in pari il conto con il Goteborg, poi, dopo i supplementari, ai calci di rigore l'ha messo kappaò. Se fa effetto l'impresa del Barcellona, non è da sottovalutare quella del Real Madrid, che ha estromesso dalla Coppa Uefa l'Inter. Due i gol da rimontare, ma rispetto al Barcellona c'era il gol realizzato a Milano, che ha avuto un peso determinante. Comunque le rimonte del Real non fanno più storia. Già negli ottavi i «bianchi» riuscirono a compiere un'impresa ancora superiore a quella di mercoledì sera. Battuti nell'andata dal Borussia Moenchengladbach per 5-1, al Bernabeu furono capaci di far fuori i tedeschi rifilandogli un inaspettato (soltanto per le proporzioni) 4-0. Anche in quella circostanza di fondamentale importanza fu il gol realizzato in trasferta, risultato determinante alla resa dei conti. Se le imprese del Barcellona e del Real fanno un certo effetto soltanto per essere riuscite a sovvertire delle situazioni di partenza a loro sfavorevoli e non per la loro qualificazione in finale, desta una certa sorpresa ed anche piacere la qualificazione dello Steaua Bucarest, nella finale della Coppa dei Campioni, ai danni del più quotato e famoso Anderlecht. È la prima volta di una squadra romena in finale. Una data memorabile. Insieme alla Dinamo di Kiev, qualificatasi nella finale della Coppa delle Coppe, dopo aver eliminato il Dukla Praga, hanno riportato di nuovo in auge il calcio dell'Est, lontano da una finale da ventanni (Real Madrid-Partizan Belgrado, finale Coppa dei Campioni 1966). Nel rispetto delle previsioni le qualificazioni di Atletico Madrid nella Coppa delle Coppe e del Colonia nell'Uefa. A farne le spese il Bayer Uerdingen e i belgi del Waragem.

pa. ca.

Maceda e Michel del Real Madrid felici dopo la vittoria sull'Inter, con le maglie dei nerazzurri

«Dona sangue» All'appello risponde tutta la Roma

ROMA — I dirigenti della Roma (su tutti Sven Goran Eriksson) e la squadra giallorossa al completo, si sono sensibilizzati su un problema di particolare attualità. Intendiamo riferirci alla donazione di sangue che può salvare vite umane. È stato il prof. Giancarlo Isacchi, responsabile del Centro trasfusionale dell'Università di Roma, a invitare dirigenti e giocatori giallorossi a non far mancare il loro appoggio. Cosicché domani, dirigenti e squadra si recheranno al Centro di via Chieti: la loro presenza servirà a sensibilizzare la cittadinanza.

Domani mondiale massimi leggeri

Sanremo sempre più la Riviera dei pugni

Tra gli americani Murphy-Gaymon - Confermato il match Oliva-Marsh per luglio

Pugilato

Nostro servizio

SANREMO — Due americani daranno vita domani sera al Teatro Ariston di Sanremo ad un incontro valevole per il titolo mondiale dei massimi leggeri versione Ibf, sulla distanza delle quindici riprese. Di fronte il detentore Lee Roy Murphy, sceriffo vigilantes di Chicago, cinque volte vincitore del *Guanto d'oro* e quindi dalla lunga carriera dilettantistica e che nei cinque anni da professionista conta ventitrè incontri tutti vinti (venti per ko) ventisette anni, appartenente ad una famiglia numerosa con otto fratelli ed otto sorelle e che per l'incontro sanremese incasserà una borsa di sessantamila dollari.

Il suo avversario è un coetaneo che alla conferenza stampa di ieri mattina al Casinò di Sanremo si è presentato indossando un elegante spezzato marrone-nocciola, un tipo identificabile più come un addetto a pubbliche relazioni che ad un pugile. Molto più alto del campione, misura un metro e novantacinque, un volto delicato, avrà una borsa di trentamila dollari; nel suo cartellino da professionista si registrano quindici vittorie (dieci prima del limite), tre sconfitte e un pareggio. «Non è mai andato al tappeto — dichiara l'organizzatore Roberto Sabatini — anche se si vede contestato un ko, ma si trattò di un arresto per ferita».

Nella deserta saletta del bar del Casinò sanremese il clima non è certo quello arroventato della vigilia di un mondiale, con i contendenti che si scambiano accuse, che si dichiarano sicuri di una vittoria. Tutt'altro.

Murphy e Gaymon si conoscono da tempo, hanno fatto i guanti insieme in allenamento anni fa in Florida, e si temono a vicenda. Più che azzardare pronostici affermano di dare vita ad un match interessante e che la tv presenterà in diretta alle 23,25 sulla Rete 2 in Notte Sport.

Il nostro Angelo Rottoli sarà in cartellone e incontrerà il portoricano Narciso Maldonado e gli è stata promessa una chanche per il mondiale con il vincitore di domani sera, quindi di Murphy o Gaymon.

Si è parlato anche del prossimo appuntamento di Patrizio Oliva. Sfumato il match con Alexis Arguello in quanto il nicaraguense ha dato l'addio al mondo del pugilato, il napoletano metterà in pallo il titolo a luglio a Montecarlo contro l'inglese Terry Marsh, dopo alcuni incontri sulle dieci riprese, il primo il 24 maggio a Cagliari con l'americano Grant Walthers che nel 1985 su cinque incontri disputati ne ha vinti quattro (due per ko) e persi uno.

Murphy e Gaymon non si presentano come grandi campioni, ma l'incontro potrebbe essere interessante. Il detentore del titolo diede vita il 19 ottobre scorso a Montecarlo ad un drammatico scontro con lo zaimbese di nazionalità inglese Chisanda Mutti e la contesa si concluse con un ko alla dodicesima ripresa a favore del campione, ma dopo che i due pugili erano finiti entrambi sul tappeto e Murphy ebbe la forza di rialzarsi per primo.

Giancarlo Lora

Fbi in Messico per il mondiale di calcio

CITTÀ DEL MESSICO — Agenti dell'Fbi collaboreranno con i loro colleghi messicani per garantire la sicurezza durante il prossimo campionato del mondo di calcio. Un accordo in tal senso è stato raggiunto tra i procuratori della giustizia del Messico, Garcia Martinez, e degli Stati Uniti, Edwin Meese.

Carcere e sport Accordo tra Coni e ministero

ROMA — È stato concordato un protocollo d'intesa tra il ministero della Giustizia ed il Coni che garantirà un programma di attività sportiva a tutti i detenuti delle carceri italiane. L'iniziativa si pone come obiettivo di garantire entro i prossimi tre anni a tutti i detenuti di poter svolgere attività sportiva sotto la guida degli istruttori del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. La prossima settimana nel carcere di Bergamo si svolgerà un programma intensivo di incontri sportivi: partite di calcio, pallavolo, bocce, tennis e tennistavolo tra squadre di detenuti e con la partecipazione di campioni nazionali delle varie specialità. *Il 21 aprile*, all'inizio della «settimana sportiva» del carcere di Bergamo, saranno presenti anche il direttore generale degli istituti di pena Nicolò Amato ed i responsabili del Coni.

Toro del '76 e quello di oggi giocano per Stava

ROMA — Il Torino campione d'Italia 1976, il Torino di Graziani, Pulici, Castellini, Pecci, incontrerà il Torino 1985-86, il Torino di adesso, la domenica dopo la fine del campionato. Il prossimo 4 maggio in una partita che oltre a festeggiare gli 80 anni della società e a ricordare il grande Torino scomparso a Superga 37 anni fa, sarà un grande atto di solidarietà per le famiglie delle vittime di Stava. Il 18 settembre, in occasione del mega concerto di Trento per le vittime della Val di Fiemme, il presidente del Torino, Sergio Rossi, mandò a Gino Paoli, promotore dell'evento, un giovane della squadra primavera con un contributo e l'offerta di mettere il Torino a disposizione per una partita che aiutasse, con un grande incasso, a realizzare il progetto di un'opera pubblica e sociale nella Stava ricostruita.

Altri due «13» miliardari in cassa

ROMA — Sono stati trasmessi oggi alla Banca Nazionale del Lavoro, tesoreria del Coni, i mandati di pagamento relativi a due schedine miliardarie vincenti nel concorso n. 39 del 29 marzo scorso, i cui tagliandi figlia sono pervenuti all'incasso da istituti di credito. Gli estremi di queste due schedine sono: zona di Messina: n. 5005 LB 0207 che ha totalizzato un tredici da lire un miliardo 727.400.645; zona di Verona: n. 1475 EA 0091 che ha totalizzato un tredici dello stesso importo. Come si ricorderà, quella domenica furono realizzati soltanto tre tredici con una schedina imperniata soprattutto su partite del campionato di serie «B». La settimana scorsa fu messa in pagamento la schedina vincente giocata a Vigevano.

Per Elkjaer un mare di vino Doc

PESCARA — A Elkjaer saranno consegnate oggi, nello stadio di Verona, settecento bottiglie di vino Doc abruzzese. È il premio, che da qualche anno viene posto in palio da un enologo pescarese, per il calciatore che segna il primo gol nel campionato di serie A.

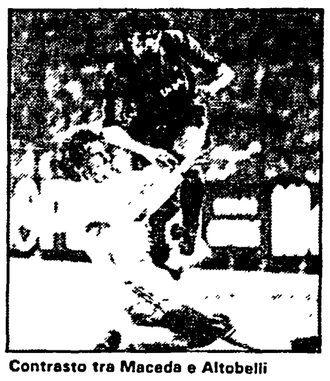
Il Bernabeu, stadio stritola Inter

A Madrid ultima tappa di una stagione piena di rimpianti

Nell'Europa del calcio si brinda alla Spagna che ha la concreta possibilità di uno storico en plein mentre l'ultima della nostre rappresentati rientra lemme lemme con le ossa rotte e il morale azzerrato. Col passare delle ore gli argomenti per recriminare su quei 120 minuti al Bernabeu cercando qualche consolatoria scusa sono svaniti, è rimasta una dura lezione e soprattutto la sgradevole consapevolezza che ora del nostro calcio si parlerà all'estero solo per seguire gli sviluppi dell'ultimo scandalo.

Aveva retto dignitosamente nel primo tempo l'Inter anche se sul campo si vedeva che la sicurezza dimostrata a parole nella vigilia non trovava immediati riscontri. Non è servita nemmeno l'occasione del rigore di Brady, l'azione del Real era superiore nei confronti individuali, nel gioco di squadra e nell'autorevolezza con la quale ha impostato la gara. Per l'Inter un duro colpo non tanto e non solo per il pesante risultato e per l'impotenza con la quale si è mossa nel finale. Non serve forse nemmeno analizzare uno schieramento che, fin dal momento in cui Corso lo annunciava, denunciava soprattutto la volontà di aspettare gli eventi e possibilmente approfittare delle eventuali occasioni favorevoli; già nella scelta di far giocare Fanna su Gallego e Tardelli su Michel era però evidente che veniva lasciata al Real la padronanza del centrocampo.

L'accusa più vera sta nel fatto che questa Inter partita con l'obiettivo dichiarato di competere su due fronti è arrivata alla stretta finale affidata a giocatori che si chiamano Bernazzani o Minaudo, con Pellegrini di rincalzo. Il Real che ha perso un numero uno, Valdano, ha sfoderato Santillana, aveva pronti giocatori come Juanito, ha sostituito Sanchis con Salguero. L'Inter era invece snaturata, tradita da una pancia che denuncia un evidente difetto di programmazione. In questo si ritrova una sconcertante analogia con quello che è capitato alla Juve che si è affidata nel momento più delicato della sua stagione a Pacione.



Contrasto tra Maceda e Altobelli

Così il rientro dell'Inter da Madrid finisce per aprire il delicato capitolo delle sue reali forze. Chi affronta questo tema con parole chiare (Corso vi aveva accennato con mezze frasi un po' per difendere la sua esperienza) è Altobelli, certamente uno al di sopra di ogni sospetto, forse il migliore dei nerazzurri per tutto l'anno. «Se questa squadra vuole essere veramente competitiva ha bisogno di 2-3 uomini di grande valore. Sì, Passarella forse può migliorare la difesa, ma a centrocampo Matteoli non basta. E poi con uno come lui ci vorrà anche un altro come Baresi».

Sono parole chiare nelle quali non c'è certamente molto entusiamo per quello che la società sta facendo. Poco più in là, quasi a dare una risposta a queste considerazioni, Pellegrini faceva capire che le scelte di fondo della campagna di rafforzamento sono state fatte e che altri grossi interventi non ne prevede. E se si pensa che Brady se ne va, che Collovati ha annunciato di avere in programma di cambiare ambiente e che lo stesso Altobelli ha voluto aprire una alternativa anche al suo futuro il quadro si fa piuttosto complesso. Vista la stagione, il campionato mollato alle prime difficoltà (non va dimenticato che la Roma ha avuto la perseveranza e il merito di insistere quando era in condizioni di classifica certamente peggiori di quelle dei nerazzurri) e poi questa sconfitta in Coppa Uefa il quadro non è certo consolante. A questo si deve aggiungere che appare molto difficile la possibilità di riuscire a conquistare un posto nelle coppe europee per la prossima stagione. Domenica l'Inter deve affrontare il Como che lotta per la salvezza, poi andrà a Genova dove la stessa Samp non può regalare punti e che affronterà questi obiettivi con le riserve di cui si è parlato. Domenica mancheranno Rummenigge, Altobelli, Tardelli (squalificato) e che non sarà facile recuperare Mandorlini e Ferri.

«Forse — commentava con pochissimo entusiasmo Rummenigge — essere fuori dalle coppe potrebbe farci bene, guardate la Roma. Io comunque ho finito. Ora penso solo al mondiale con la mia Germania». L'idea di cambiare aria non gli dava certamente fastidio.

Per finire da Madrid un'ultima occasione per riflettere. Il pubblico madrileno ha dato una vera lezione di sportività applaudendo ogni qualvolta giungevano le notizie dei gol segnati dalle altre squadre spagnole in coppa. Anche per quelli dell'Atletico Madrid che è la squadra rivale per eccellenza, e lo ha fatto quando ancora il Real era lontano dal successo.

Gianni Piva

ROMA — Costa cara alla Scavolini Pesaro la gazzarra scatenata dai suoi tifosi al termine della finale di Coppa Italia giocata a Bologna e persa con la Simac. Durante gli incidenti è stato colpito da un oggetto lanciato dalle tribune l'allenatore Peterson (nella foto a terra dolorante), hanno indotto il giudice sportivo a squalificare per un turno il campo di Pesaro. La Scavolini giocherà così il prossimo match dei play off con la Silverstone in campo neutro.

Il rompicapo Brabham A Imola prova il team più deluso della F. 1

Auto

Dal nostro inviato

IMOLA — «Il mio stato d'animo? Sono preoccupato, estremamente preoccupato. La macchina registra una marea di inconvenienti di cui ancora non riusciamo a scoprire le cause e che quindi non risolviamo».

Riccardo Patrese osserva con aria sconsolata la sua Brabham Bt 55 la famosa «sogliola», vale a dire la rivoluzionaria monoposto ultrapiatta che tre mesi fa aveva riempito pagine di giornali che ne registravano le scelte avveniristiche. Sembrava che con queste idee avanzatissime la monoposto progettata dall'ingegner Gordon Murray potesse sbancare alla roulette del grande circo della Formula 1. Ora dopo tante delusioni si ritrova a Imola al capezzale di un «malato» grave, al quale non è ancora stata fatta una precisa diagnosi. I guai sono iniziati in febbriao nelle prove di Rio col motore che si surriscaldava.

«Adesso siamo a Imola a lavorare — prosegue Patrese — in tre giorni di prove speriamo di riuscire a capirci qualcosa. Il motore non rende. La macchina è difficile da guidare perché non tiene bene la strada per problemi di carichi aerodinamici. Eppure, all'Estoril in gennaio andava bene».

C'è chi dice che a questo punto la Brabham stia approntando una nuova vettura che ritorna al passato cioè che cancella completamente la «sogliola»...

«No, non è vero — risponde Patrese — diciamo che i tecnici stanno cercando di correre ai ripari. Il guaio è che ci vorranno diversi mesi per prepararla».

Intanto sta per nascere una sorta di palleggio di responsabilità fra la Bmw che costruisce il motore e la Brabham che prepara la vettura. In Inghilterra si dice che i guai della macchina e soprattuto il fatto che il motore «fornisca» pochi cavalli, derivano dalla abnorme posizionatura del 4 cilindri, i tecnici della Bmw ribattono invece sostenendo che sono l'aerodinamica sbagliata e l'alettone postetiore troppo grande a non far decollare la monoposto. Insomma la Brabham Bt-55 si presenta come un gran rompicapo. Ieri Riccardo Patrese ed Elio De Angelis hanno girato e rigirato solitari al Dino Ferrari di Imola sia con la Bt-55, sia col modello dello scorso anno ed è stata proprio la vecchia monoposto a far registrare i tempi migliori.

Oggi scenderanno in pista anche Ferrari, Ligier, Minardi, Lotus ed anche la Benetton col solo Berger.

Walter Guagneli

ehi, ehi, tu che fai finta di niente sì, sì, sì, proprio tu

ABBONATI! a l'Unità

I VANTAGGI

Il risparmio sull'acquisto della copia, l'omaggio tradizionale al lettore così affezionato, la quota per la Cooperativa Soci de l'Unità, i viaggi de l'Unità-vacanze scontati, il grande concorso a premi: tutti motivi in più per dare il proprio sostegno al quotidiano del Partito.

IL RISPARMIO

L'abbonato spende 57mila lire in meno rispetto all'acquisto in edicola se si abbona con la formula dei sette giorni di invio; 48mila lire in meno se l'abbonamento prevede sei giorni di invio con la copia domenicale e 45mila lire senza il giornale della domenica.

LA COOPERATIVA

Sempre agli abbonati annuali e semestrali a 5/6/7 numeri a casa gratuitamente una quota sociale della cooperativa del valore di Lit. 10.000 (per riceverla basterà inviare all'*Unità* il modulo compilato che invieremo a tutti gli abbonati).

TARIFFE 1986 CON DOMENICA

ITALIA	Annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
7 numeri	194 000	98 000	50 000	35 000	19 000
6 numeri	170 000	86 000	44 000	30 000	16 500
5 numeri	144 000	73 000	37 000	—	—
4 numeri	126 000	64 000	—	—	—
3 numeri	100 000	51 000	—	—	—
2 numeri	73 000	37 000	—	—	—
1 numero	45 000	23 000	—	—	—

TARIFFE 1986 SENZA DOMENICA

ITALIA	Annuo lire	6 mesi lire	3 mesi lire	2 mesi lire	1 mese lire
6 numeri	155 000	78 000	40 000	29 000	15 000
5 numeri	130 000	66 000	34 000	—	—
4 numeri	110 000	56 000	—	—	—
3 numeri	84 000	43 000	—	—	—
2 numeri	58 000	30 000	—	—	—
1 numero	29 000	15 000	—	—	—

TARIFFE SOSTENITORE

Lire 1 000 000; lire 500 000; lire 300 000

L'OMAGGIO

A tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 giorni in regalo l'ultimo libro di Fortebraccio con le illustrazioni di Sergio Staino.

IL CONCORSO

Centotrenta premi distribuiti in sei estrazioni tra tutti gli abbonati annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

I VIAGGI

Tesserina sconto Unità Vacanze, anche questa sempre per annuali o semestrali a 5/6/7 numeri.

COME SI FA

Per rinnovare o sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del conto corrente postale numero 430207 intestato all'«Unità», viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano, oppure di un assegno bancario, del vaglia postale o ancora versando l'importo presso le Federazioni del Pci, o nelle sedi o alle sezioni di appartenenza.